



/comunicato stampa



EXPO 2015. VERSO L'EXPO E OLTRE

Expo Suisse 2002, il rapporto con il territorio

Periodo: 14 maggio-20 ottobre 2002

Area espositiva: 42 ettari

Visitatori: 10 milioni

MARTEDÌ 5 MAGGIO 2009, ORE 21.15, VIA SOLFERINO 19

L'Ordine degli Architetti PPC della Provincia di Milano ha organizzato una serie di incontri con urbanisti, architetti e politici coinvolti a vario titolo nelle scelte urbane e territoriali di alcune città che sono state sede di Expo negli anni passati, affrontando il tema espositivo in modo differente e nelle quali la manifestazione ha prodotto esiti diversi con diverse ricadute di qualità sul territorio, specialmente a Expo conclusa.

In ogni serata verranno presentate le immagini realizzate per l'occasione da cinque fotografi italiani di architettura e paesaggio. Questa documentazione fotografica ha lo scopo di mostrare la condizione odierna dei quartieri e delle infrastrutture fieristiche, per rappresentare il livello di integrazione, funzionalità e vitalità lasciato dalle Expo. Dopo Lisbona, Hannover e Siviglia la rassegna affronta Expo Suisse.

EXPO SUISSE 2002, IL RAPPORTO CON IL TERRITORIO

Una rassegna sorta tra infinite difficoltà ma visitata da 10 milioni di persone in un paese di 7 milioni di abitanti. E' questo il bilancio sorprendente di una manifestazione nata con scarse risorse (gli sponsor privati che avrebbero dovuto coprire il 65% dei costi dell'Expo a metà del percorso hanno abbandonato il campo) ma fin dagli inizi chiaramente impostata sui temi dell'economia di scala espositiva, sulla sensibilità ambientale, sulla priorità nelle procedure di smantellamento e di riutilizzo dei materiali e degli elementi temporanei.

Situata nella regione dei tre laghi nella parte nord ovest della Confederazione, Expo Suisse si frammenta in quattro punti focali (Neuchâtel, Biel-Bienne, Morat e Yverdon-les-Bains) a cui si aggiunge la quinta sede "mobile" rappresentata dalla regione del Giura.

Le quattro sedi che coinvolgono cittadine con una popolazione compresa tra i 5.000 ed i 50.000 abitanti rimandano ad una dimensione territoriale e paesaggistica della manifestazione e ad un modo di percepire complessivamente la Svizzera del nuovo millennio in cui il paesaggio acquista nuova centralità rispetto alla città. Il nuovo concetto espositivo dell'Expo si articola attorno al termine *artplage*, un territorio tra terra ed acqua, tra artificiale ed artefatto prossimo all'elemento naturale dell'acqua mai pienamente vissuto dalla popolazione.

Ufficio Stampa Fondazione dell'Ordine degli Architetti P.P.C. della Provincia di Milano

Via Solferino 19, 20121, Milano / Tel 02 6253 4272 / Fax 02 6253 4209 / ufficio.stampa@ordinearchitetti.mi.it



/comunicato stampa

Le *artplage* sono punti focali, momenti di relazione costruiti attorno ad un centro di interesse, piccole- medie *agorà* culturali, che risolvono zone di completamento o aree marginali incerte rispetto all'acqua, debordando e invadendo le superfici dei laghi con costruzioni poetiche e immaginifiche.

I quattro concorsi avviati nel 1998 scindono il tema della costruzione di veri "monumenti" (destinati a star internazionali) da quello della sistemazione delle aree espositive temporanee (destinate a gruppi di progettisti svizzeri).

Neanche la crisi finanziaria maturata lungo il 1999 e le diverse ristrutturazioni dei comitati organizzativi e tecnici fermarono i programmi della manifestazione che, seppur ridimensionata, verrà salutata dal pubblico come una "grande festa popolare d'estate". A Morat, dove si celebra il tema *Istante e Eternità*, Jean Nouvel regala alla cittadina un misterioso monolite arrugginito costruito su una grande zattera a esprimere lo "spirito enigmatico dei laghi".

A Neuchâtel *Natura e Artificio* portano il gruppo Multipack ad un intervento in linea con la struttura urbana tanto da venir interamente assorbito nel tessuto esistente ad Expo conclusa.

A Biel-Bienne gli austriaci di Coop Himmelbau declinano *Potere e Libertà* attraverso tre torri multifunzionali luminose e sonore e una lunghissima passerella di accesso ad elica che stabilisce un insolito rapporto con l'acqua.

A Yverdon-les-Bains il concettualismo degli americani Diller e Scofidio, che devono sviluppare il tema dell' *Io e l'Universo*, si traduce nella costruzione di una nuvola tecnologica, una macchina in acciaio che trasforma l'acqua del lago polverizzandola alla pressione di 80 bar, metafora delle brume costanti del Giura.

Expo Suisse segnò un passo avanti anche per l'attenzione al tema ambientale, introducendo restrizioni per tutte le macchine edili e ed i trasporti della merce necessarie all'allestimento dei padiglioni e dell'area dell'Expo ai quali viene imposta l'alimentazione a gasolio.

Le Monde - il quotidiano francese all'indomani dell'inaugurazione - saluterà Expo Suisse come "una delle esposizioni più sorprendenti ed oneste del nuovo secolo". Una conferma viene anche dall'operazione di smantellamento delle strutture condotta in tempi inferiori ai programmi, che suggella l'idea di un'opera d'arte temporanea totale.

SONO STATI INVITATI

Michele Arnaboldi, Architetto

Vittorio Magnago Lampugnani, docente di Storia del Disegno Urbano presso l'ETH di Zurigo

MODERA

Andrea Bosco, Tg3 RAI

FOTOGRAFIE

Maurizio Montagna

A CURA DI MANOLO DE GIORGI, ANDREA KERBAKER, FRANCO RAGGI E DANIELA VOLPI